

I N D I C E

Introduzione

- Agromafie*, 4° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, a cura di Eurispes – Coldiretti - Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Estratto, Edizioni Minerva, 2016; pag. 1
- Agromafie e caporalato*, Terzo Rapporto, a cura dell'Osservatorio "Placido Rizzotto" – FLAI/CGIL, Estratti , Ediesse, 2016: pag. 63
- Prima parte:
- a) *Roberto Iovino: Le agromafie e il caporalato: liberiamoci dall'illegalità, restituiamo dignità al lavoro;* pag. 65
- b) *Lucio Pisacane: Immigrazione e mercato del lavoro agricolo;* pag. 83
- c) *Nicola Deleonardis: Il lavoro forzato e il lavoro gravemente sfruttato;* pag. 97
- d) *Alessandra Valentini: Il lavoro delle donne. I casi della Puglia e della Sicilia;* pag. 109
- Seconda parte:
- a) *F. Carchedi, G. Cantaro: Gli studi dei casi territoriali in Italia:* pag. 115
- Aree a presenza di lavoratori stranieri gravemente sfruttati;* pag. 123
- Il caso di Mantova;* pag. 129
- Il caso della Piana di Sibari;* pag. 147
- UIL/Agricoltura, UIL Nazionale: Lavoratori agricoli: analisi degli Elenchi Anagrafici 2014 editi dall'INPS, 2015;* pag. 169
- Tabelle annesse* pag. 243

- Caritas Italiana: *Nella terra di nessuno. Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura*, Rapporto Presidio, 2015, Estratti: **pag. 261**
- a) *Foggia. Il ghetto di Rignano: emblema di uno Stato che non c'è;* **pag. 295**
- b) *Nardò Gallipoli. Il territorio, la storia, l'osservazione del fenomeno dello sfruttamento lavorativo;* **pag. 303**
- c) *Trani-Andria e Barletta: immigrazione e diritti: la conciliazione difficile ;***pag. 313**
- Medici per i Diritti Umani: *Terra ingiusta*; Rapporto 2015. Analisi giuridica: l'impatto della Direttiva 52/2009/CE sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo tra i braccianti agricoli, Estratto, 2015; **pag. 323**
- G. Dalla Zuanna: *Immigrazione e mercato del lavoro in Italia*; il Mulino, 2/2016; **pag. 339**

A P P E N D I C E

- Senato della Repubblica: *Proposta di Relazione conclusiva dell'inchiesta in merito alla morte della bracciante agricola, signora Paola Clemente, avvenuta il 13 luglio 2015 ad Andria*; Legislatura XVII[^], Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, 30[^] Seduta, martedì 15 dicembre 2015; **pag. 349**

Introduzione

Recenti dati hanno consegnato alle più recenti ricerche scientifiche ed all'azione della politica e delle istituzioni tutta la gravità del quadro del lavoro agricolo nel nostro paese. Il lavoro sommerso in questo settore riguarda il 32% del totale dei dipendenti dell'intero settore, da nord a sud d'Italia.

Di questi ben più di 100 mila sono braccianti stranieri, sottoposti a degradanti e inumane forme di sfruttamento, costretti a vivere in condizioni igieniche al di sotto della dignità umana.

Parliamo di una vera e propria forma di organizzazione del lavoro, dal nome antico, ma dalle forme mutate ed adattate alle nuove esigenze dell'*industria agricola*, il *caporalato*.

Siamo oggi di fronte ad un sistema di lavoro "lecito" caratterizzato da una intensa opera di elusione della disciplina del lavoro, il cui obiettivo è quello dello sfruttamento a basso costo della manodopera che viene fatta lavorare abusivamente ed illegalmente a prezzi di solito assai inferiori rispetto al tariffario regolamentare e senza versamento di contributi previdenziali.

Come vedremo in questa forma di organizzazione del lavoro lo sfruttamento del lavoro femminile costituisce una quota sempre più rilevante dell'intero fenomeno, unendo alle condizioni degradanti dal punto di vista lavorativo anche minacce e violenze.

Il caporale è di fatto il mediatore, che a volte si fa anche carico di governare l'attività secondo le esigenze dell'imprenditore agricolo. Il caporale ingaggia per lui i braccianti, stabilisce il loro compenso e ne trattiene una parte per sé. Sullo sfondo l'imprenditore, sulla carta estraneo legalmente a qualsiasi sfruttamento lavorativo o di lavoro in nero, ma in realtà *soggetto attivo* della e nella organizzazione dell'intera filiera.

Il dossier tenta di indagare questo vecchio/nuovo fenomeno di organizzazione del lavoro che da nord a sud sembra omogeneamente caratterizzato e dunque riconoscibile per una serie di caratteristiche che si ripetono:



- uso intensivo di manodopera migrante altamente ricattabile
- situazioni abitative al di sotto degli standard minimi della dignità umana
- bassa intensità di capitale e alta intensità di lavoro
- "cultura imprenditoriale" basata sull'illegalità
- necessità di forza lavoro molto flessibile, spesso per brevi periodi di lavoro
- manodopera organizzata in squadra e capisquadra
- luoghi di lavoro estremi (stalle, serre, campagne isolate, spesso in stato di segregazione)
- violenza endemica: mancati pagamenti e minacce, aggressioni fisiche, razzismo violento, sfruttamento sessuale

a cura dell'Ufficio Studi e Ricerche del Gruppo PD Senato